

INCONTRO DI PREGHIERA PER QUARESIMA - PASQUA*

GUIDA: Questa celebrazione vuole aiutarci a vivere in profondità il cammino quaresimale, come “percorso” che ci avvicina alla Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo.

Per meglio cogliere il senso autentico di questo cammino, ci facciamo aiutare da una riflessione introduttiva di don Tonino Bello.

LETTORE: «Cari fratelli, sulle grandi arterie, oltre alle frecce giganti collocate agli incroci, ce ne sono ogni tanto delle altre, di piccole dimensioni, che indicano snodi secondari. Ora, per noi che corriamo distratti sulle corsie preferenziali di un cristianesimo fin troppo accomodante e troppo poco coerente, quali sono le frecce stradali che invitano a rallentare la corsa per imboccare l'unica carreggiata credibile, quella che conduce sulla vetta del Golgota? Ve ne dico tre.

Ma bisogna fare attenzione, perché si vedono appena.

La freccia dell'accoglienza. È una deviazione difficile, che richiede abilità di manovra, ma che porta dritto al cuore del Crocifisso. Accogliere il fratello come un dono. Non come un rivale. Un pretenzioso che vuole scavalcarci. Un possibile concorrente da tenere sotto controllo perché non mi faccia le scarpe. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, compreso il bagaglio più difficile da far passare alla dogana del nostro egoismo: la sua carta d'identità! Sì, perché non ci vuole molto ad accettare il prossimo senza nome, o senza contorni, o senza fisionomia. Ma occorre una gran fatica per accettare quello che è iscritto all'anagrafe del mio quartiere o che abita di fronte a casa mia. Coraggio! Il Cristianesimo è la religione dei nomi propri, non delle essenze. Dei volti concreti, non degli ectoplasmii. Del prossimo in carne ed ossa con

* A cura di DON MICHELE PACE, assistente nazionale del MIEAC.

cui confrontarsi, e non delle astrazioni volontaristiche con cui crogiolarsi.

La freccia della riconciliazione. Ci indica il cavalcavia sul quale sono fermi, a fare autostop, i nostri nemici. E noi dobbiamo assolutamente frenare. Per dare un passaggio al fratello che abbiamo ostracizzato dai nostri affetti. Per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo. Per porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto. È sulla rampa del perdono che vengono collaudati il motore e la carrozzeria della nostra esistenza cristiana. È su questa scarpata che siamo chiamati a vincere la pendenza del nostro egoismo ed a misurare la nostra fedeltà al mistero della croce.

La freccia della comunione. Al Golgota si va in corteo, come ci andò Gesù. Non da soli. Pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Non con arrampicate solitarie, ma solidarizzando con gli altri che, proprio per avanzare insieme, si danno delle norme, dei progetti, delle regole precise, a cui bisogna sottostare da parte di tutti. Se no, si rompe qualcosa. Non il cristallo di una virtù che, al limite, con una confessione si può anche ricomporre. Ma il tessuto di una comunione che, una volta lacerata, richiederà tempi lunghi per pazienti ricuciture. Il Signore ci conceda la grazia di discernere, al momento giusto, sulla circonvallazione del Calvario, le frecce che segnalano il percorso della Via Crucis. Che è l'unico percorso di salvezza».

GUIDA: Con queste intenzioni ci poniamo in adorazione della croce di Cristo, che viene posta al centro dell'assemblea.

CANTO INIZIALE

CELEBRANTE: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

CANTO

Misericordias Domini in eternum cantabo

GUIDA: Erano poco più delle tre del pomeriggio quando prima di morire Gesù ha pronunciato le sue ultime sette parole: dalla Croce, solo sette parole e poi il silenzio, la morte, nell'attesa della Risurrezione.

LETTORE 1: Prima parola: «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno».

LETTORE 2: Solitamente coloro che venivano crocifissi maledicevano il giorno della loro nascita, i loro carnefici, le loro madri; sputavano su chi li guardava e bestemmiavano. Quindi i carnefici di Gesù, gli scribi, i farisei si aspettavano che per il dolore Gesù dimenticasse di aver predicato l'amore verso i propri nemici. Essi pensavano che la terribile sofferenza avrebbe disperso al vento la sua forza d'animo e il suo Vangelo. Ma la tua parola è forte, Signore: tu parli di perdono e perdoni davvero: perdoni i soldati che ti hanno flagellato, i sacerdoti che ti hanno comprato, Pilato che ti ha condannato, la gente che ti insulta, coloro che ti girano le spalle!

SILENZIO DI ADORAZIONE

ASSEMBLEA: Signore, facciamo fatica a perdonare come tu perdoni: dimenticando, non rinfacciando mai il male fatto. Aiutami a perdonare come tu perdoni per essere anch'io da te perdonato. Voglio ignorare la sostanza delle cose ma dammi di conoscere la lunghezza, l'ampiezza, l'altezza e la profondità del tuo amore immolato sulla croce.

CANTO

Misericordias Domini in eternum cantabo

LETTORE 1: Seconda parola: «Oggi sarai con me in paradiso».

LETTORE 2: Un moribondo, ladro e assassino, vede Gesù moribondo, innocente, e gli chiede la vita: «Signore, ricordati di me, quando sarai nel tuo regno!». Un crocifisso vede un altro crocifisso e gli chiede di far parte del suo regno. Vede una croce e

l'adora come un trono. Vede un crocifisso e l'adora come un re.

SILENZIO DI ADORAZIONE

ASSEMBLEA: Vorrei avere la fede del ladrone, avere in dono la salvezza come l'ha avuta lui: «Oggi sarai con me in Paradiso». Non ha detto domani, fra dieci, cento anni, ha detto OGGI: quando si è poveri e crocifissi non si entra in paradiso domani, né dopodomani, né fra dieci anni, si entra subito! Ora capisco perché Pietro sia stato fatto tuo vicario solo dopo essere caduto per tre volte. È successo affinché la chiesa, di cui è il capo, potesse capire cosa sono la misericordia e il perdono.

CANTO

Misericordias Domini in eternum cantabo

LETTORE 1: Terza parola: «Donna, ecco tuo Figlio».

LETTORE 2: Maria diventa nuovamente madre tra i dolori del Calvario e non solo madre di Giovanni ma anche madre di tutti i cristiani. Signore, donandoci tua madre, fai il regalo più bello all'umanità. Ora non saremo più orfani, tu ci ha donato una madre, la tua, Maria di Nazareth.

SILENZIO DI ADORAZIONE

ASSEMBLEA: In croce eri nudo, non avevi più niente, ai piedi stava tua madre, non l'hai tenuta per te, l'hai data a noi come madre della speranza, madre dei peccatori, aiuto dei cristiani, madre della gioia. Oh Maria nulla ti è impossibile, poiché tu sei la Madre di colui che tutto può.

CANTO

Misericordias Domini in eternum cantabo

LETTORE 1: Quarta parola: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?».

LETTORE 2: Quando il Signore pronunciò la quarta parola, si fece

buio su tutta la terra. Si pensa comunemente che la natura rimanga indifferente al dolore dell'uomo. Una nazione può morire di fame eppure il sole continua a volteggiare sui campi. In questo caso però il sole si rifiuta di brillare sulla tragedia della crocifissione! Davanti all'uccisione del Creatore della natura, la stessa natura non rimane indifferente. Il sole si adombra per lasciare brillare il crocifisso. Ora è Lui la luce dell'umanità. La fiaccola ardente dell'amore di Dio fatto uomo illumina il mondo. «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» È la parola dello scandalo! Signore, tuo padre ti ha lasciato solo in croce, ti ha abbandonato! Hai provato il dolore di tanti bimbi e giovani che sono stati trascurati o abbandonati dal padre. Hai provato la sofferenza dell'uomo senza Dio.

SILENZIO DI ADORAZIONE

ASSEMBLEA: Mentre ti sentivi così solo, i soldati sghignazzavano, imprecavano, bestemmiavano. non erano in grado di capire il dolore di un figlio lasciato solo dal Padre, perché pagava per i peccati dell'umanità, liberandola dalla morte per sempre. Assumevi questa sofferenza per ognuno di noi, affinché avremmo potuto capire che cosa terribile sia per la natura umana essere privati di Dio, della sua consolazione e della sua salvezza. La tua espiatione era per gli atei, per i tiepidi, per i poco coraggiosi. Perdona, Signore, la nostra indifferenza, la nostra ingratitudine. Vorremmo essere più buoni con te.

CANTO

Misericordias Domini in eternum cantabo

LETTORE 1: Quinta parola: «Ho sete».

LETTORE 2: La quarta parola simboleggia le sofferenze di coloro che si sentono abbandonati da Dio; la quinta parola simboleggia le sofferenze di Dio abbandonato dall'uomo. Dio che aveva lanciato le stelle nella volta celeste e creato la terra e quanto contiene ora chiede all'uomo dell'acqua! Gesù ha perso san-

gue, la lingua è secca come una pietra, arida, asciutta. Ho sete, esclama! È il grido che - per fame e sete - è uscito da migliaia di bocche prima e dopo la nascita di Gesù.

Un soldato si commuove nel sentire quel gemito, mette una spugna imbevuta d'aceto sulla punta della lancia ed offre da bere al crocifisso, però i soldati glielo impediscono, deridendo il gesto di pietà. Ma Gesù non chiede acqua terrena: ha sete d'amore. Questa parola rivela la sofferenza di Dio senza l'uomo. Egli ci ha amato tanto da istituire l'Eucaristia affinché potessimo rimanere in Lui e Lui in noi nell'ineffabile unione del Pane di vita.

SILENZIO DI ADORAZIONE

ASSEMBLEA: Quante volte, o Gesù, ci hai chiesto da bere e ti abbiamo dato solo aceto. Anche noi deridiamo a volte chi fa del bene. Lo facciamo per invidia o spesso perché le persone generose sono un rimprovero al nostro egoismo. Aiutaci a liberarci dal non amore che ci allontana dagli altri.

CANTO

Misericordias Domini in eternum cantabo

LETTORE 1: Sesta parola: «Tutto è compiuto».

LETTORE 2: Signore, non hai più forze dopo una notte di violenze, di torture, di falsi processi. Ti hanno flagellato, ti hanno inchiodato. Un colpo dopo l'altro feriscono il tuo corpo innocente, le mani sono trafitte dai chiodi, il sangue sparso inonda di te la croce. Siamo stati comprati e pagati a caro prezzo da te. Siamo stati riscattati grazie a una battaglia in cui non furono usate le cinque pietre che servirono a David per uccidere Golia, ma le cinque piaghe inflitte ai piedi, alle mani e al costato.

SILENZIO DI ADORAZIONE

ASSEMBLEA: Attorno a te la tortura degli insulti, non hanno pietà di chi muore, tutto sembra finito, Signore, in croce sei un fal-

lito. A cosa è servito amare, perdonare, guarire, consolare? Io stesso sono così lontano da te, dal tuo soffrire, dal tuo morire.

CANTO

Misericordias Domini in eternum cantabo

LETTORE 1: Settima parola: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

LETTORE 2: Gesù è morto! Ho sentito il suo ultimo grido.

SILENZIO DI ADORAZIONE

ASSEMBLEA: Signore, vogliamo staccarti dalla croce! Noi non sopportiamo che tu stia là in alto sulla croce!

CANTO

Misericordias Domini in eternum cantabo

GUIDA: Ad ogni invocazione ripetiamo insieme:

Rit.: Noi ti adoriamo.

Croce di Cristo Legno benedetto. **Rit.**

Croce di Cristo Albero di vita. **Rit.**

Croce di Cristo Divino tesoro. **Rit.**

Croce di Cristo Faro nella storia. **Rit.**

Croce di Cristo Bilancia nel giudizio. **Rit.**

Croce di Cristo Arma invincibile. **Rit.**

Croce di Cristo Terrore dei demoni. **Rit.**

Croce di Cristo Luce sul mondo. **Rit.**

Croce di Cristo Arca per i naufraghi. **Rit.**

Croce di Cristo Sostegno dei deboli. **Rit.**

Croce di Cristo Forza dei martiri. **Rit.**

Croce di Cristo Sapienza dei giusti. **Rit.**

Croce di Cristo Vanto dei credenti. **Rit.**

Croce di Cristo Sorgente di vita. **Rit.**

Croce di Cristo Morte della morte. **Rit.**

ASSEMBLEA: Spirito Santo, dono del Cristo morente, fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero. Trattienila ai piedi di tutte le croci. Quelle dei singoli e quelle dei popoli. Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini. Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto, e ripeta con il salmo: «Le mie lacrime, Signore, nell'oltre tuo raccogli». Rendila protagonista infaticabile di deposizione dal patibolo, perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di madre. In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza. E donale di non arrossire mai della Croce, ma di guardare ad essa come all'antenna della sua nave, le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano (DON TONINO BELLO, VESCOVO).

GUIDA: È proprio attraverso la croce che Gesù giungerà alla risurrezione: «Chi muore con Cristo, con Cristo risorgerà. E la croce è la porta della risurrezione. Chi lotta insieme a Lui, con Lui trionferà. Questo è il messaggio di speranza che la croce di Gesù contiene, esortando alla fermezza nella nostra esistenza» (papa Francesco). Affidiamo ancora una volta alle parole di don Tonino Bello il compito di aiutarci a scorgere la meta ultima della nostra esistenza.

LETTORE: «La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua... Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio

cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

Santa Maria, donna del Sabato santo, estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno si è raccolta la fede di tutta la Chiesa, tu sei l'ultimo punto di contatto col cielo che ha preservato la terra dal tragico *blackout* della grazia. Guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema.

Santa Maria, donna del terzo giorno, destaci dal sonno della roccia. E l'annuncio che è Pasqua pure per noi, vieni a portarcelo tu, nel cuore della notte.

Riconciamoci con la gioia. La Pasqua sconfigge il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte, dal versante giusto: quello del "terzo giorno". Da quel versante, il luogo del cranio ci apparirà come il Tabor. Le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del Cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto.

Coraggio! Irrompe la Pasqua! È il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri. È il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici. È la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo. È la festa degli ex-delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza. Che sia anche la festa in cui il traboccamento della comunione venga a lambire le sponde della nostra isola solitaria».

ORAZIONE

Donaci, o Padre, di unirci nella fede alla morte e sepoltura del tuo Figlio per risorgere con lui alla vita nuova. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

CANTO FINALE